

N° 32 — DICEMBRE 1968 — 6° ANNO

50 CENT.

# **lavoro**

**MENSUEL DE LA C. G. T. POUR LES TRAVAILLEURS ITALIENS**



**BUON ANNO  
A VOI ED  
ALLA VOSTRA  
FAMIGLIA**

**BUON ANNO  
DI PACE  
NEL VIETNAM  
DI AMICIZIA  
E DI FRATERNITA'  
FRA TUTTI**

**I LAVORATORI  
DEL MONDO**

**PER IL  
PROGRESSO  
SOCIALE  
E LA  
DEMOCRAZIA**

La pubblicazione, nell'ultimo numero di « Lavoro », di una parte del nuovo Regolamento della Comunità Economica Europea, riguardante l'esercizio dell'occupazione e la parità dei trattamenti suscita numerose reazioni tra i nostri lettori. Ed è un bene!

L'applicazione di questi nuovi diritti non si farà senza resistenza da parte del padronato e del governo.

## DIRITTI E FATTI

Nel caso RUTILI il governo ha annullato la decisione di espulsione e il decreto di assegnazione a residenza. E' un successo importante. La decisione di vietargli i quattro dipartimenti loreni deve subire la stessa sorte.

Non potendo condannare la sua attività sindacale, le autorità gli rinfacciano le sue posizioni politiche. « L'Eco d'Italia » nel suo numero del 23 Novembre scorso sotto il titolo « Sindacalismo e Politica » sottolinea molto saggiamente che « in una società in cui l'economia è così importante, è difficile définir con esattezza le frontiere tra l'economia e la politica ».

L'esempio del bacino ferrifero loreno nel quale si trovava il Rutili ne è la dimostrazione. E' un bacino in pieno mutamento. Il governo ha accordato miliardi di sovvenzioni ai padroni di questo settore, dove è

prevista la soppressione di 10.000 posti. Forse che in questa situazione non ci sono elementi politici, economici e sociali?

Un militante sindacalista, francese o immigrato, aveva o non aveva il diritto di fare delle domande sulla parte destinata ai lavoratori in queste sovvenzioni prelevate sul pubblico denaro? Secondo noi la risposta è evidente. Non soltanto era un diritto, ma un dovere.

All'Assemblea parlamentare di Strasburgo dove tutti i gruppi parlamentari dei 6 paesi sono rappresentati, ad esclusione dei comunisti, si discute di politica o si gioca alla vispa Teresa?

A Mulhouse, nell'Alto Reno, la C.G.T. ha ricorso in Cassazione contro una sentenza espressa dal Tribunale d'Istanza di questa città.

Questa sentenza, a nostra conoscenza senza precedenti, annulla l'elezione di quattro lavoratori italiani dell'impresa SAVONITTO alla funzione di delegati del personale, col pretesto che leggono appena il francese, lo scrivono male o per niente.

Sentenza sorprendente e pericolosa!

Sorprendente in una provincia dove il bilinguismo francese-tedesco è obbligatorio persino nelle amministrazioni. Pericoloso per il precedente così creato, e per la rimessa in causa della parità dei diritti in campo sindacale, che ha per fondamento giuridico la libera circolazione.

Questa sentenza deve essere annullata! La C.G.T. agisce affinché ciò si avveri. D'altra parte spetta agli organismi europei dare l'interpretazione esatta dell'articolo 8 del Regolamento 16-12 della C.E.E.

Un lavoratore italiano ci scrive da Sallaumines nel Pas-de-Calais.

« Mio genero è venuto in Francia, circa due mesi e mezzo fa, sperando di trovare un'occupazione. I giornali italiani dicono che si può circolare liberamente in tutti i paesi del Mercato Comune ».

« Gli avevo descritto la situazione in Francia, non ha voluto credermi. E' andato a Parigi a cercare un posto. E' in prigione... Vi sarei riconoscente se potete fare il necessario per farlo uscire!... ».

Un avvocato della C.G.T. è stato immediatamente incaricato di occuparsi di questo triste caso.

Tempo fa, e particolarmente in un articolo intitolato « I pellegrini della miseria », LAVORO aveva insistito sui pericoli creati dall'appoggiarsi sulla libera circolazione per creare delle illusioni tra i lavoratori in cerca d'una occupazione.

Questo fatto conferma quanto scritto, con questa sfumatura; non sono considerati pellegrini ma vagabondi buoni da sbattere in prigione.

Le autorità italiane, per conto loro, sono in piena operazione restauro. Dopo due anni di funzionamento bisogna constatare il fallimento del « Comitato consultivo degli Italiani all'estero ».

Le trenta persone d'obbedienza governativa che lo compongono, tre sono in Francia, devono rappresentare a Roma gli Italiani residenti all'estero. In realtà non rappresentano gran che.

La campagna destinata a dare una nuova facciata a questo Comitato, si basa sull'elezione dei suoi membri. Da chi? Come? e perché? queste sono le domande che ci si può porre.

Se le autorità italiane vogliono consultare gli emigrati, non mancano le possibilità: Ci sono in Francia quattro organismi di assistenza ai lavoratori italiani e le loro famiglie. L'I.N.C.A., l'A.C.L.I., l'A.T.I.E.F. e l'I.T.A.L. legate, a differenti stadi, alle organizzazioni sindacali francesi (C.G.T., C.F.D.T. e F.O.) e italiane (C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L.). Perché non riunirli insieme su problemi particolari di loro competenza? Non sono forse abbastanza rappresentativi?

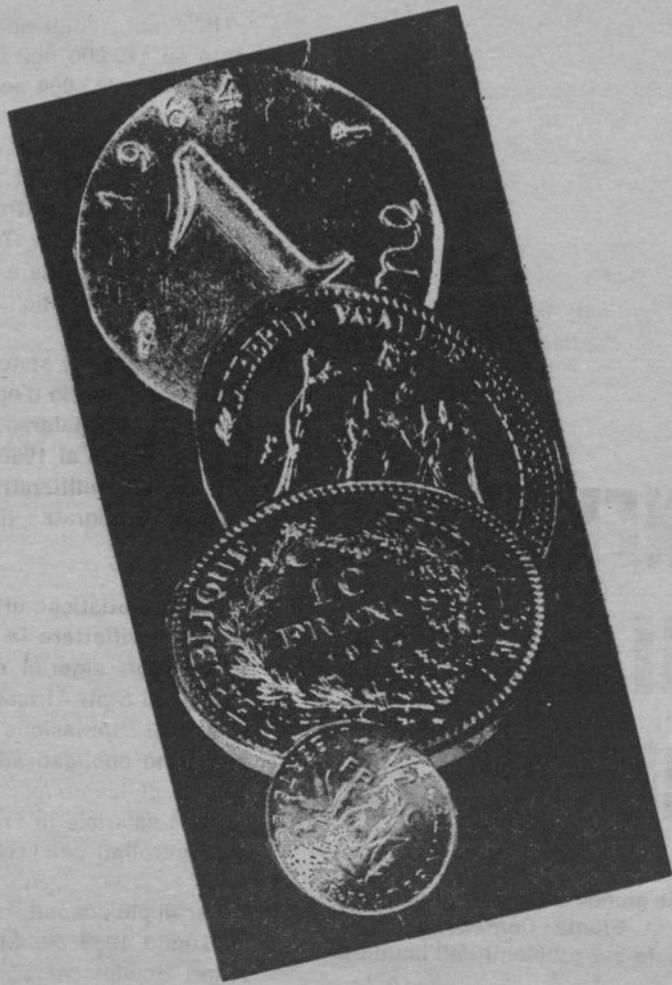
Perché non agire allo stesso modo con i giornali, gli organismi d'Ex-Combattenti, ecc... nei campi che li riguardano direttamente?

Contro questo forcing che tende da una parte e dall'altra della frontiera ad intimidire e ad illudere, i lavoratori italiani in Francia devono determinarsi in funzione dei loro interessi di classe.

Il loro avvenire è intimamente legato a quello del movimento operaio francese di fronte al padronato ed al potere che l'appoggia.

In Italia, per i governi che si succedono da più di vent'anni, l'emigrazione è un'industria statale. Il più grande orgoglio degli Italiani in Francia riguardo alla patria sarebbe che questo stato di cose cessasse.

# NO, NON STIAMO PAGANDO IL CONTO



## DI MAGGIO ... ... E' IL CONTO DELLA SPECULAZIONE

### IL CASO RUTILI L'AZIONE CONTINUA

Il Comitato per la difesa delle libertà e dei diritti dell'uomo di Audun-le-Tiche (Mosella), in una lettera al Presidente della Repubblica, ricorda le ingiustizie flagranti che hanno colpito la famiglia Rutili: nel 1944 il padre Vittorio Rutili fu arrestato dalla Gestapo e deportato a Mauthausen dove morì; il 19 Novembre scorso suo figlio, Roland Rutili, fu preso di mira da un « divieto di soggiorno » nelle quattro provincie della Mosella, dopo essere stato assegnato a residenza nel Puy-de-Dôme.

Oggi, separato dalla moglie e dai due bambini, senza lavoro, vive in Alzazia, in una camera d'albergo.

Il sindaco di Audun-le-Tiche ed uno dei suoi assessori sono stati puniti per aver preso la difesa di Roland Rutili, ma un gruppo di « azione civica » nel quale figurano fascisti ben noti, continua impunemente a lanciare slogan astiosi e razzisti ed a provocare disordini nella città.

Quindi il Comitato per la difesa delle libertà e dei diritti dell'Uomo annuncia al Presidente della Repubblica la propria determinazione di lottare sino all'annullamento della decisione di « divieto di soggiorno » riguardante R. Rutili.

I lavoratori hanno accolto con indignazione le dichiarazioni governative tendenti ad addossare allo sciopero di questa primavera la responsabilità della crisi del franco.

In primo luogo la crisi monetaria internazionale ha nulla a che fare con i fatti di maggio e giugno, per la sola e semplice ragione che detta crisi iniziò prima della lotta dei lavoratori. Un anno fa era la Sterlina ad esser in crisi, e poi dieci mesi orsono era il Dollaro.

La crisi monetaria è il risultato dei conflitti d'interessi tra i capitalisti, dell'ineguaglianza dello sviluppo tra i paesi industriali, delle rivalità che oppongono i grandi monopoli sui mercati mondiali.

Quindi la crisi del franco è ben lungi dall'esser causata dalle lotte operaie di maggio, come invece lo proclamano governo e padronato.

Come se la formidabile speculazione che regna durante alcune settimane e che riguarda somme considerevoli (più di 10 miliardi di franchi attuali in qualche giorno), fosse dovuta ai salariati.

Non saran mica gli aumenti di salari ottenuti in primavera che hanno dato simili possibilità ai lavoratori, vero!

Evidentemente gli speculatori sono coloro che hanno dei capitali, banchieri, industriali, capitalisti di ogni stampo.

Lungi da prendere dei provvedimenti contro di essi, il governo concede l'assoluzione ed anche, perché no, dei premi. Nuove ed importanti misure di sgravi fiscali sono annunciate. La soppressione dei versamenti forfettari sui salari non rappresenta meno di 9 miliardi di nuovi franchi all'anno, che il padronato pagherà in meno.

In seguito la politica d'austerità contro i lavoratori beneficerà a tutti gli sfruttatori, quindi anche agli speculatori. I responsabili della crisi non solo non devono rispondere

delle loro azioni ma per di più ne traggono profitto.

Così, per risolvere la crisi da essi stessi generata, governo e padronato annunciano il blocco dei salari, misure di regressione dei bilanci sociali, e brandiscono le minacce contro i lavoratori, gli agricoltori, gli studenti.

Riguardo agli scioperi della primavera scorsa, questi si sono sviluppati perché, durante anni ed anni, il grande padronato ed il governo hanno opposto un brutale rifiuto alle rivendicazioni dei lavoratori. Ed è il loro rifiuto ostinato che ha spinto i lavoratori a ricorrere allo sciopero per farsi ascoltare. In questo campo, come in tutti gli altri, la responsabilità governativa e padronale è assoluta.

D'altra parte, l'aumento importante dei salari lungi dall'aver deprelevati effetti sull'economia, aumentando le capacità di consumo popolare aveva creato favorevolissime condizioni per l'espansione.

Il lavoratori italiani, come tutti gli altri lavoratori, capiscono benissimo che i provvedimenti governativi tendono a riprendere quanto lo sciopero di questa primavera aveva ottenuto. Essi si accorgono che il padronato fa orecchio da mercante sull'applicazione di alcune disposizioni previste negli accordi di Giugno.

Ma i lavoratori non ammettono che i risultati ottenuti tramite le lotte siano ridiscussi; essi esigono la scala mobile dei salari per garantire il loro potere d'acquisto e lottare contro l'aumento dei prezzi.

I lavoratori italiani, con i loro compagni di lavoro francesi ed immigrati, continueranno l'azione per il soddisfacimento delle grandi rivendicazioni restanti: sicurezza dell'occupazione e garanzia delle risorse, riduzione del tempo di lavoro, garanzia delle libertà sindacali; come pure per il soddisfacimento delle loro particolari rivendicazioni.

#### « EUROPA VERDE »

#### 7.000.000 di capi in meno

Secondo un'informazione proveniente dagli organismi della Comunità Economica Europea, l'« Europa agricola » dovrà sopprimere 7.000.000 di capi negli anni venturi: 2.000.000 di capi di vacche da latte e 5.000.000 di capi... di agricoltori.

Se già si sa quale sarà l'indenizzo per ogni capo di bestiame, l'informazione è muta riguardo all'indenizzo dell'agricoltore strappato alla terra.

Non c'è nulla da aggiungere a quest'informazione ad eccezione dell'evidente direzione della politica voluta dai monopoli.

# LETTO NE LE PEUPLE

ORGANE OFFICIEL BI-MENSUEL DE LA CONFÉDÉRATION GÉNÉRALE DU TRAVAIL

N° 813

## 15 e 16 MARZO 1969 : CONFERENZA NAZIONALE SUI PROBLEMI DELLA MANO D'OPERA IMMIGRATA

Il 36° Congresso Confederale tenutosi in giugno del 1967 aveva incaricato la Commissione Amministrativa e la Giunta Confederale della C.G.T. di organizzare una Conferenza Nazionale sui problemi dell'immigrazione, da tenersi durante il 1968.

I fatti di maggio-giugno, il rinvio della Conferenza della Gioventù a novembre, in particolar modo, han portato la direzione confederale a stabilire la Conferenza Nazionale sui problemi della mano d'opera immigrata nei giorni 15 e 16 marzo 1969.

La conferenza si svolgerà nella Salle Eugène Hénaff, Boulevard du Temple a PARIGI.

### PERCHÉ SIMILE CONFERENZA ?

Questa Conferenza avrà un triplice obiettivo :

- Una più vasta presa di coscienza dei problemi posti dalla presenza nel nostro paese di 3.300.000 immigrati, tra i quali più di due milioni sono lavoratori.
- Mettere a punto un programma d'insieme sull'immigrazione in Francia nell'interesse dei lavoratori francesi ed immigrati, tenendo conto dei cambiamenti intervenuti dal 36° Congresso Confederale.
- Precisare i mezzi da mettere in azione per garantire una migliore difesa delle rivendicazioni degli immigrati, rinforzare la loro organizzazione nella C.G.T. e farli più largamente partecipare all'attività ed alla direzione delle organizzazioni sindacali.

1965 a 132.000 nel 1966 ed a 107.800 nel 1967. Per i primi nove mesi del 1968, raggiunge 67.000 unità invece di 82.000 per lo stesso periodo del 1967.

Il numero degli stagionali è passato da 110.000 nel 1960 a 131.500 nel 1965 e 113.000 nel 1967.

I due terzi dei lavoratori introdotti e impiegati nel 1967 sono stati reclutati da quattro settori principali : Agricoltura, Trasformazione dei Metalli, Edilizia e Lavori Pubblici, Servizi domestici.

Il Portogallo è stato il più grosso fornitore di mano d'opera. La regione parigina, malgrado una regressione rispetto al 1966, è sempre la più grossa utilizzatrice di mano d'opera immigrata : il 44 % del totale.

Ma le statistiche ufficiali son ben lungi dal riflettere la realtà. Difatti i lavoratori algerini e quelli originari degli Stati Africani e del Madagascar di espressione francese, che non sono obbligati ad avere il permesso di lavoro per svolgere una attività salariale in Francia, non sono controllati dall'O.N.I.

Per di più una lettera-circolare del 29 Luglio 1968 del Ministero degli Affari Sociali conferma che « l'importanza dell'immigrazione dei lavoratori esteri venuti in Francia con i loro mezzi per trovarvi un'occupazione è in costante aumento tanto che rappresenta per i primi sei mesi del 1968 1,83 % dell'immigrazione totale ».

Dunque benché la corrente d'immigrazione abbia rallentato da 3 anni in qua il numero d'immigrati nel nostro paese non è mai stato così alto. Rappresenta attualmente circa il 6 % della popolazione totale e l'11 % del numero totale di salariati.

Il numero delle famiglie che accompagnano il lavoratore immigrato tende relativamente a sviluppar-

### EVOLUZIONE DEI MOVIMENTI MIGRATORI

Se si esamina l'evoluzione dei movimenti migratori nel corso degli ultimi anni, si constaterà una progressione costante delle entrate sino al 1965, poi una diminuzione regolare di queste.

Secondo il Ministero degli Affari Sociali, il numero dei lavoratori permanenti stranieri introdotti dall'Ente Nazionale d'Immigrazione (O.N.I.) è passato da 152.000 nel

si, il che pone gravi problemi d'abitazione, scolarizzazione, formazione professionale, ecc...

In cinque anni l'aumento della popolazione totale della Francia è dovuto per un terzo al saldo positivo delle migrazioni estere.

## LA POLITICA DEL POTERE E DEL PADRONATO

I pubblici poteri ed il padronato si compiacciono a riconoscere che i lavoratori immigrati interpretano una parte importante nell'economia francese. Ma questi ultimi sono vittime del supersfruttamento e delle vergognose discriminazioni in ogni campo, che danno il via alle campagne razziste e xenofobe. Circa l'80 % di essi sono senza qualifica professionale ed un lavoratore su due è analfabeta.

Questa situazione è favorita dal fatto che il potere ed il padronato hanno incoraggiato l'entrata « clandestina », « spontanea » o « turistica » dei lavoratori immigrati. JEAN-NENEY, ex-ministro degli Affari Sociali, nel 1966 dichiarava che :

« L'immigrazione clandestina di per se non è inutile, perché se si dovesse rispettare rigidamente i regolamenti e gli accordi internazionali, forse ci mancherebbe mano d'opera ».

Così gli immigrati entrati in Francia in simili condizioni sono la facile preda del padronato alla ricerca di mano d'opera « docile », a basso prezzo, e che perdipiù potrebbe essere utilizzata nella concorrenza tra lavoratori.

Il governo ha preso dei provvedimenti affinché « i datori di lavoro ricorrono d'ora in poi alle procedure d'introduzione dell'O.N.I. » (1).

(1) a — L'articolo L del Codice della « Sécurité Sociale » ed il decreto d'applicazione del 1968 annulla la responsabilità del datore di lavoro riguardo alle prestazioni mutualistiche finché l'immigrato entrato « irregolarmente » in Francia non avrà subito un controllo medico e regolarizzato la sua situazione con l'O.N.I.

b — La circolare del 29 luglio 1968 prevede che le regolarizzazioni saranno possibili soltanto nei settori deficitari.

c — L'accordo sulla mano d'opera franco-algerino siglato giorni orsono istituirebbe una tessera di soggiorno per gli algerini introdotti in Francia.

Ma non si tratta affatto di elaborare una politica generale dell'immigrazione che corrisponda ai bisogni del paese e che non leda gli interessi dei lavoratori francesi né quelli dei lavoratori immigrati.

Come pure non si tratta per il potere ed il padronato di prendere dei provvedimenti adatti alla soluzione dei problemi d'accoglienza, di abitazione, di lavoro, di alfabetizzazione, di formazione professionale, di scolarizzazione, di salute, ecc... e di garantire la parità dei diritti tra lavoratori francesi ed immigrati, conformemente agli impegni presi da essi.

L'O.N.I., creato dall'Ordinanza del 2 novembre 1945, disponeva del monopolio del reclutamento della mano d'opera estera. Oggi l'O.N.I. si accontenta essenzialmente di « regolarizzare » le entrate dei lavoratori « clandestini » o « turisti ».

Le organizzazioni sindacali che siedeavano al Consiglio amministrativo dell'O.N.I. in virtù del decreto del 26 marzo 1946 sono state soppiantate, come pure non hanno alcun diritto d'ispezione sulla gestione del Fondo d'Azione Sociale, incaricato dei problemi d'abitazione, della formazione professionale, dell'educazione e dell'alfabetizzazione degli immigrati.

Il Regolamento n° 1612/68 della Comunità Economica Europea relativo alla libera circolazione dei lavoratori all'interno della Comunità è stato adottato il 15 Ottobre 1968, e già dei provvedimenti son presi per limitarne la portata, particolarmente in materia di diritti sindacali.

Son questi alcuni aspetti del problema che sottolineano l'urgente bisogno di definire e di ottenere dal potere e dal padronato l'applicazione d'una politica d'insieme dell'immigrazione in Francia che sia coerente e conforme agli interessi dei lavoratori immigrati e francesi e della nazione.

## I NOSTRI COMPITI NELLA PREPARAZIONE DELLA CONFERENZA NAZIONALE E DELLE CONFERENZE DIPARTIMENTALI

Ecco perché la direzione confederale ha deciso di sottomettere alla discussione delle organizzazioni sindacali, delle Conferenze dipartimentali e della Conferenza Nazionale, associandovi strettamente i lavoratori immigrati, un progetto di programma conformemente alle decisioni del 36° Congresso Confederale. Difatti la risoluzione adottata precisa :

« Il 36° Congresso Confederale considerando che ogni discriminazione deve essere abolita, non soltanto tra lavoratori immigrati e francesi, ma anche tra gli immigrati di differenti nazionalità, si pronuncia a favore d'una riforma fondamentale dei testi legislativi e regolamentari che stabiliscono le condizioni di occupazione degli immigrati, e dei testi che definiscono la loro situazione rispetto alle legislazioni sociali e di diritto civile, tramite la creazione d'uno statuto democratico e sociale dell'immigrato ».

Le organizzazioni confederate dovranno discutere di questo progetto di programma che sarà loro sottoposto dalla direzione confederale, aggiornando i quaderni rivendicativi includendo le rivendicazioni specifiche dei lavoratori immigrati, ed organizzare l'azione in tutte le sue forme, francesi ed immigrati uniti.

Gli scioperi di maggio-giugno hanno sottolineato la combattività dei lavoratori immigrati che hanno massicciamente partecipato alle lotte ed hanno raggiunto in gran numero le file della C.G.T.

Una grande battaglia dovrà essere iniziata, con la loro partecipazione per garantire la difesa di una delle categorie più sfruttate della classe operaia.

L'organizzazione delle Conferenze dipartimentali che precederanno la Conferenza Nazionale sarà un buon mezzo per giungere a tanto.

Già una quindicina di Unioni dipartimentali hanno stabilito la data della loro Conferenza. L'U.D. della Seine Saint-Denis ha edito un documento preparatorio stampato che è stato indirizzato ai sindacati ed alle Unioni locali del dipartimento.

La Commissione della mano d'opera immigrata delle Bouches du

Rhône ha messo a punto un piano di lavoro da discutersi nella Giunta della U.D.

La Direzione Confederale ha suggerito l'organizzazione d'una settimana di azione che potrebbe essere decisa dalle U.D. in collegamento con le Federazioni d'industria, dopo le Conferenze dipartimentali.

Durante queste attività converrebbe rinforzare l'organizzazione degli immigrati, il loro reclutamento alla C.G.T., la creazione, se ciò non è già fatto, di Commissioni dell'immigrazione, di gruppi di lingua ; garantire la promozione dei militanti immigrati nelle direzioni sindacali, favorire il loro accesso alle responsabilità di delegati del personale ed al Comiato aziendale, di fare progredire la diffusione dei quattro giornali confederali in lingua estera.

Le Conferenze dipartimentali dovranno eleggere i delegati alla Conferenza Nazionale.

Questa dovrà essere composta per due terzi da militanti francesi, dirigenti di sindacati, d'Unioni locali, d'Unioni dipartimentali e di Federazioni e per un terzo di militanti immigrati, questo per tener conto dell'idea basilare ; e cioè : tocca in primo luogo alle direzioni delle organizzazioni confederate prendere in mano l'effettiva difesa dei lavoratori immigrati.

E' dando un carattere di massa alla preparazione delle Conferenze dipartimentali e della Conferenza Nazionale, in collegamento con le lotte particolari e generali della classe operaia, che giungeremo ad interessarvi tutti i lavoratori francesi ed immigrati.

Così oltrepasseremo una importante tappa nel nostro sforzo per meglio difendere ed organizzare i lavoratori immigrati.

MARIUS APOSTOLO,

Membro della Commissione di Amministrazione della C.G.T.

# A CURA DELL' INCA

## CONDIZIONI DI APERTURA DEI DIRITTI ALLE PRESTAZIONE DELLA SECURITE SOCIALE (1)

Rischi coperti	Periodo e durata di lavoro richiesti		Durata dell'immatricolazione
	Periodo di referenza preso in considerazione	Numero delle ore di lavoro o di giorni assimilati (2)	
<b>MALATTIA</b>  <b>A — Cure</b> a) Caso generale b) assicurati immatricolati <b>prima del 25° anno di età</b> cure dispensate durante il trimestre <b>civile</b> nel corso del quale l'immatricolazione ha preso effetto e nel corso del trimestre <b>civile seguente</b> .  <b>B — Indenizzi giornalieri</b> — 6 primi mesi di cessazione del lavoro. — dopo il 6° mese di cessazione del lavoro.	<b>3 mesi</b> precedenti da data a data la data delle cure	200 ore o 34 giorni	Nulla
	o		
	<b>3 mesi</b> precedenti da data a data la data delle cure	120 ore o 20 giorni	Nulla
	Periodo compreso tra la data d'immatricolazione e la data delle cure	60 ore o 10 giorni	Nulla
	3 mesi precedenti da data a data la cessazione del lavoro	200 ore o 34 giorni	Nulla
	12 mesi precedenti da data a data la cessazione del lavoro di cui 3 primi mesi del periodo di 12 mesi suddetto	800 ore o 134 giorni  200 ore o 34 giorni	<b>12 mesi</b> alla data del <b>mese che precede</b> il mese in cui si situa la cessazione di lavoro
<b>MATERNITA'</b>	<b>3 mesi</b> precedenti da data a data l'inizio del 9° mese primo della data presunta del parto	200 ore o 34 giorni	10 mesi alla data presunta del parto
	o		
	<b>1 mese</b> precedente da data a data l'inizio del 9° mese prima della data presunta del parto	120 ore o 20 giorni	10 mesi alla data presunta del parto
<b>INVALIDITA'</b>	12 mesi precedenti da data a data la cessazione di lavoro o la constatazione medica d'invalidità di cui	800 ore o 134 giorni	<b>12 mesi</b> alla data del <b>1° giorno del 1° giorno del mese nel corso del quale</b> si situa la cessazione di lavoro o la constatazione d'invalidità
	3 primi mesi del periodo di 12 mesi suddetto	200 ore o 34 giorni	
<b>DECESSO</b>	<b>3 mesi</b> precedenti da data a data la data del decesso oppure	200 ore o 34 giorni	Nulla
	<b>1 mese</b> precedente da data a data la data del decesso	120 ore o 20 giorni	Nulla

(1) Queste disposizioni sono applicabili quando la data considerata per l'apprezzamento dei diritti (data delle cure, data di cessazione di lavoro, data d'inizio del 9° mese precedente la presunta data del parto, data del decesso, data di constatazione dell'usura prematura dell'organismo) è posteriore al 14 Luglio 1968.

(2) In caso di bisogno si può ugualmente tener conto dei periodi di lavoro o assimilati compiuti nel quadro della Comunità Economica Europea.

# Dove sono finiti i miliardi stanziati in Italia per la regolazione dei corsi d'acqua naturali



Per la sistemazione della situazione idrogeologica italiana l'importo complessivo dei lavori che occorre eseguire per la realizzazione del « Piano Orientativo per la sistemazione regolazione dei corsi di acqua naturali » varato nel 1951 ammonta a 3.029.958 milioni di lire e l'importo di ciò che, dal 1951 ad oggi, è stato eseguito, rappresenta meno di un terzo del totale complessivo suddetto.

Sono proprio questi dati a chiarire come le radici di quello che si fa passare per « il destino dell'Italia all'alluvione » si trovino in realtà, in una colpa macroscopica, nella incapacità cronica di risolvere ogni riforma organica, anche quando i mezzi tecnici e finanziari non mancano. Ecco quanto è successo.

Dopo la disastrosa alluvione nel Polesine del 1951 dietro le pressioni della sinistra, venne varata una legge organica e generale per la difesa idrogeologica e di regolazione dei corsi d'acqua, concretatasi appunto nel Piano orientativo che doveva, nel giro di un trentennio, risolvere la situazione nei punti critici, vale a dire nei 383 bacini idrografici che, dal Piemonte alla Sicilia, presentavano urgenti necessità di rimboscimento, arginamento e regolamentazione delle acque per evitare il succedersi di nuove inondazioni. Il Piano orientativo rappresentava una soluzione minima, già inadeguata alle reali necessità: ma vediamo cosa è avvenuto.

Dal 1951 ad oggi, è passato più di un quindicennio e quindi, se il Piano fosse stato rispettato, dovremmo almeno trovarci a metà cammino: Invece, siamo solo a un terzo e in alcune zone, soprattutto nel Sud ancora al di sotto di questa cifra. Anziché 85 miliardi di lire l'anno, come prevedeva il Piano sono stati

invece investiti appena 54 miliardi di lire. Tale cifra è risultata insufficiente anche perché è indispensabile sottolineare che le particolari caratteristiche dei lavori idraulici non consentono soste o rallentamenti nelle esecuzioni delle opere, specialmente se appartenenti allo stesso bacino, e che tali opere devono invece essere eseguite ed ultimate in maniera rapida e coordinata per poter affrontare con successo il severo collaudo imposto da imprevedibili eventi meteorologici di carattere eccezionale.

Ma perché allora non si sono rispettati nemmeno i tempi imposti dal già insufficiente Piano orientativo?

« Il severo collaudo » è venuto puntualmente (alluvione del 1966: 105 morti, 1.300 miliardi di danni; alluvione del 1968: 120 morti, 500 miliardi di danni, 52 aziende distrutte nel solo biellese) e, proprio alla luce di quanto sopra, non vi sono dubbi verso quali parti ci si deve muovere per individuare le responsabilità.

Vi è di peggio. In realtà, il famoso Piano orientativo, grazie al modo assurdo in cui i lavori sono stati portati avanti, è ormai completamente superato. Si ha l'impressione di assistere ad una specie di corsa all'infinito, con regolari intermezzi di morte e distruzione.

Nel corso di questo quindicennio, i nuovi lavori imposti dalle esigenze e dalle situazioni di pericolo via via createsi, hanno portato ad un cumulo ulteriore di opere non eseguite per un importo di circa mille e cinquecento miliardi, vale a dire una somma pressoché uguale a quella inizialmente prevista. Questo significa che, appunto dopo, non si è raccorciata, bensì allungata del triplo. Ecco, il « destino ».

## LA STAMPA BORGHESE ITALIANA PIANGE PER LA RIUSCITA DELLO SCIOPERO PER LA RIFORMA DELLE PENSIONI

L'imponente successo dello sciopero generale unitario del 14 novembre per l'aumento e la riforma delle pensioni ha suscitato vastissima eco in tutto il Paese. Che la protesta indetta dalle Confederazioni per porre fine ad un regime previdenziale assurdo e profondamente ingiusto sia riuscita con un'ampiezza e una forma eccezionali non lo hanno potuto negare neppure i giornali solitamente pronti a « dichiarare » « il fallimento delle iniziative sindacali ». Qualcuno — come il « Messaggero » di Roma e il « Corriere della sera » di Milano — ha creduto di « camuffare » lo strepitoso successo dello sciopero e soprattutto il suo profondo significato politico e sociale mettendo in risalto presunte « violenze dei dimostranti ». Ma la realtà è stata più forte di ogni invenzione, fino al punto che tutti hanno dovuto riconoscere apertamente che la giornata di lotta ha letteralmente paralizzato la vita del Paese, anche se poi si sono spremuti gli occhi per piangere a freddo sui gravi danni subiti dall'economia nazionale e perfino dai lavoratori.

Il fatto che i giornali legati al governo come la « Stampa » di Torino e come lo stesso « Popolo » — organo della Democrazia Cristiana — abbiano dovuto scrivere, nei loro titoli, che allo sciopero generale vi è stata una « larga partecipazione » dimostra senza possibilità di equivoci che la protesta dei lavoratori è stata fortissima e ha profon-

damente colpito anche quegli ambienti politici (e in primo luogo la D.C.) che fino a ieri hanno sempre ostinatamente minimizzato le iniziative portate avanti dai sindacati e dall'opposizione di sinistra per dare al problema previdenziale una soluzione equa e definitiva. Le richieste sulle quali esiste un accordo, a parte un aumento generale dei minimi di pensione per cui il P.C.I. propone 30 mila lire, sono l'agganciamento della pensione future all'80 per cento del salario, l'istituzione del congegno della scala mobile, il passaggio a carico dello Stato del « fondo sociale » con cui vengono pagate le prime 12 mila lire di pensione a tutte le categorie, comprese quelle la cui contribuzione non è sufficiente a coprire gli oneri relativi. Si tratta di proposte più che ragionevoli, la cui accettazione ovviamente presuppone una profonda riforma del sistema previdenziale.

Nè vale, a questo punto, affermare, come fanno ipocritamente i portavoce padronali e governativi, che le rivendicazioni sono giuste ma che non possono essere accolte perché vanno commisurate alle possibilità del « sistema ». E' fin troppo facile, infatti, osservare che se si tratta di andare incontro ad altre richieste, e in primo luogo a quelle del padronato, si trovano sempre parecchi miliardi a disposizione.

# ITALIA: GLI SCIOPERI CONTINUANO

Da molte settimane le lotte rivendicative si sviluppano in Italia, trovando una eccezionale espressione di potenza il 14 Novembre durante lo sciopero generale di 12 milioni di salariati. Da allora il movimento, trasformatosi in sciopero generale articolato regione per regione, non ha avuto tregua. L'ampiezza di queste azioni é eccezionale perché, per la prima volta da molti anni, le tre centrali sindacali agiscono nell'unità. Dal Nord al Sud la combattività e la determinazione dei lavoratori italiani fan che gli scioperi seguono le manifestazioni.

I lavoratori italiani dimostrano coraggio e sangue freddo esemplari di fronte alla repressione poliziesca, sempre brutale, talvolta cruenta come ad Avola, in Sicilia.

Ad Avola, due operai agricoli: GIUSEPPE SIBILA 46 anni, e ANGELO SIGNONA 25 anni, sono morti assassinati sotto le pallottole delle forze di repressione. Tre altri scioperanti versano in gravi condizioni, uno di questi sarebbe stato colpito da sei pallottole.

Questa tragedia ha provocato una fiammata di proteste in tutta l'Italia.

La C.G.I.L. ha chiesto che tutte le forze di polizia impiegate nei conflitti sociali siano disarmate.

Per calmare, per sviare la legittima collera dei lavoratori, il «centro-sinistra» vorrebbe poter far accreditare l'idea che le forze di polizia hanno aperto il fuoco «senza autorizzazione» respingendo così su alcuni poliziotti la responsabilità della repressione, come vorrebbe dimostrare la destituzione del prefetto di Siracusa, allorché la repressione, con o senza ordini, é il risultato della politica retrograda ed antisociale condotta sino ad oggi.



## UN TELEGRAMMA DELLA C.G.T. ALLA C.G.I.L.

● La C.G.T. ha inviato il seguente telegramma alla C.G.I.L.:

« A nome della classe operaia francese, salutiamo lo sciopero degli operai agricoli e dei lavoratori italiani contro la politica governativa.

Vi preghiamo di trasmettere le nostre fraterne condoglianze alle famiglie delle vittime dell'aggressione poliziesca. »



## Benoît FRACHON alla C.G.I.L. :

« Auguriamo, il successo pieno alla vostra lotta ».

Benoît Frachon, presidente della C.G.T., ha inviato il seguente messaggio alla C.G.I.L. :

« A nome dei lavoratori francesi salutiamo calorosamente la C.G.I.L., i lavoratori italiani e tutte le loro organizzazioni sindacali unite nell'azione esemplare contro la repressione, per le libertà sindacali, le rivendicazioni legittime, il progresso sociale, la democrazia. »

« Auguriamo il successo pieno alla vostra lotta, alla vostra unità. Siate certi della nostra totale solidarietà. »

## DALL'ITALIA: UNA STRANA PAURA

Fra i commenti padronali sullo sciopero unitario del 14 novembre per le pensioni quello dell'organo della Assolombarda merita indubbiamente maggiore attenzione: anzitutto per l'oggettivo interesse della sua argomentazione, e poi anche per le deduzioni, tutte acutissime, brillanti e originali, cui il corsivo del giornale finanziario approda dopo un ampio e profondo ragionare, affermando con aria di trionfo che lo sciopero sarebbe servito solo ai comunisti.

Ha scritto dunque 24 Ore che per i sindacati e soprattutto per la C.G.I.L. (ovviamente) « le pensioni costituiscono soltanto un pretesto per portare avanti il disegno di metter le mani sugli istituti previdenziali e sui loro fondi, cioè per conquistare determinate posizioni di potere ». Il resto

non conta. Il fatto che milioni di pensionati ricevono « emolumenti » di 18-19 mila lire al mese non interessa. E così neppure il fatto che la stragrande maggioranza dei lavoratori italiani guardino con angoscia al giorno in cui saranno mandati in pensione e dovranno quindi vivere (si fa per dire) con paghe di fame.

A parte questo cinismo becero e spocchioso, tuttavia, è interessante che il foglio dei capitalisti milanesi osi negare, ai lavoratori, il diritto di controllare le gestioni degli enti previdenziali da essi stessi finanziati. Per giungere ad un simile assurdo evidentemente bisogna avere infatti motivi più che validi. Perché tanta paura che si « mettano le mani » negli istituti di previdenza? Cosa c'è da nascondere in quei « centri di potere »?

## lavoro

213, rue Lafayette - PARIS (10<sup>e</sup>)  
BOTzaris 86-50

Abbonamento :

6 numeri : 3 F

12 numeri : 6 F

Imprimerie Lensoise - Lens



Travail exécuté  
par des ouvriers  
syndiqués

Directeur de la publication :

Serge CAPPE

Commission paritaire N° 36.876